

ISCA SULLO JONIO

Depuratore sequestrato La difesa e il rammarico dell'Unione dei Comuni

di FRANCO LAGANÀ

ISCA SULLO JONIO - Allarme nel Basso Jonio sovratese per il sequestro del depuratore consortile di Isca, che serve i comuni di Badolato, S. Andrea e Isca. Una zona ad alta densità turistica. Per gravi responsabilità sono state denunciate quattro persone alla procura della Repubblica di Catanzaro con l'accusa di inquinamento di liquami sversati nel letto del fiume "Galliparia" con sbocco a mare. La segnalazione alla Capitaneria di Porto di Soverato, era stata fatta da alcuni bagnanti. Da qui l'intervento degli uomini della Guardia Costiera al comando del Tenente di Vescello, Matteo Verigni,

con il provvedimento di sequestro. Su tale provvedimento bisogna registrare l'intervento dell'amministrazione dell'Unione dei Comuni, guidata da Luigi Aloisio (sindaco di San Coste):

«Per la seconda volta subiamo il sequestro dell'impianto di depurazione, con grande rammarico dell'Amministrazione che ha messo in campo tutte le attività possibili al fine di garantire un corretto processo depurativo. La Guardia Costiera ha posto sotto sequestro l'impianto evidenziando carenze strutturali e massiccia presenza di fanghi di depurazione. Allo stato attuale l'impianto si presenta nelle condizioni progettuali relative alla sua realizzazione, ad opera del Commissario per l'emergenza ambientale e del successivo ampliamento; la capacità ricettiva è pari a 18mila abitanti equivalenti che garantiscono un buon funzionamento durante tutto l'anno, ma richiede azioni straordinarie nella parte centrale del mese di agosto dove si sfiorano le 30mila presenze complessive nei comuni di Badolato, Isca e S. Andrea serviti

dall'impianto. Per ovviare a tale inconveniente, l'Unione dei Comuni sta lavorando costantemente per la risoluzione definitiva del problema: ha progettato l'ammodernamento dell'impianto, ed inviato richiesta di finanziamento alla Regione Calabria a settembre 2018 che è ancora in attesa di riscontro. Con le proprie risorse, ha noleggiato una nastro pressa, installata a fine luglio e che sarà mantenuto in impianto per i prossimi due anni, al fine di trattare i liquami in eccesso e produrre minori quantitativi di fanghi. Per lo smaltimento dei fanghi e la loro valorizzazione ha proposto la realizzazione di un Biodigestore». E ancora, sul se-



Sigilli al depuratore di Isca

**Per l'adeguamento
chiesti i fondi
alla Regione
nel settembre 2018**

questo, la precisazione: «Motivo del sequestro è la presenza di fanghi non smaltiti. È però doveroso sottolineare che la presenza di fanghi è indice di buon funzionamento dell'impianto, poiché un impianto che depura tutto l'anno produce fanghi che devono successivamente essere smaltiti. L'Unione ha affidato il servizio di smaltimento a una società esterna, a seguito di gara ad evidenza pubblica, la quale ha l'onere di smaltire i fanghi prodotti dall'impianto, conferendo gli scarti presso impianti autorizzati i quali, per ragioni a noi sconosciute, non sempre consentono i conferimenti. Sono state proprio queste le cause che non hanno consentito di smaltire i fanghi in eccesso, non certamente attribuibili all'Unione dei Comuni, al gestore dell'impianto ed alla società incaricata dello smaltimento. Difenderemo - conclude - sicuramente le nostre posizioni nelle sedi legali competenti, ma il nostro obiettivo è di continuare a lavorare per un sistema depurativo eccellente, con l'aiuto di tutti gli organismi competenti».